



RASSEGNA STAMPA

05 dicembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

05/12/2019 Il Gazzettino - Padova Sicurezza idraulica, in corso opere sugli argini del Rialto	4
05/12/2019 Il Gazzettino - Rovigo Idrocarburi nello scolo: bisogna scavare e pulire	5
05/12/2019 Il Gazzettino - Venezia Consorzi bonifica Martellago guida le contro-liste	6
05/12/2019 Il Giornale di Vicenza Le vie S. Vito e Torresin chiuse al traffico	7
05/12/2019 Il Gazzettino - Treviso Bacino sul Piave: «Lo prevede l'Europa»	8

ANBI VENETO.

5 articoli

Sicurezza idraulica, in corso opere sugli argini del Rialto

MONTEGROTTO

Iniziata la prima fase di lavori del progetto di messa in sicurezza del nodo idraulico di Montegrotto Terme. Il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferraresso, assieme al consigliere Matteo Rango, ha incontrato giovedì scorso il sindaco di Montegrotto, Riccardo Mortandello, per fare il punto sullo stato dei lavori per la messa in sicurezza degli argini del Rialto, il cui progetto è stato presentato lo scorso giugno.

Gli interventi in corso riguardano la pulizia e la rimozione della vegetazione dalla cinta muraria storica del castello del Catajo lungo la strada provinciale 63. A partire da lunedì scorso e fino al 20 dicembre la strada rimarrà chiusa al traffico per permettere lo svolgimento dei lavori.

«Siamo molto favorevoli a interventi di questo tipo sul territorio, in quanto sono fondamentali per ridurre il rischio

idraulico» ha detto il sindaco Mortandello.

L'intervento prevede il ripristino e l'adeguamento delle arginature ed è volto alla risoluzione delle criticità idrauliche nella porzione di valle del bacino Colli Euganei. Il Consorzio Bacchiglione ha ricevuto un finanziamento di 2,5 milioni di euro, con fondi della Protezione Civile Nazionale assegnati dalla Regione in conseguenza agli eccezionali eventi meteorologici dell'autunno 2018. «La vera forza di questo intervento è la funzione che ha per il territorio: il Consorzio Bacchiglione svolge in questo intervento un ruolo di protezione civile, per risolvere in maniera definitiva la criticità di questa zona. I lavori sullo scolo Rialto rientrano in un progetto più ampio – spiega il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferraresso – che si pone come obiettivo la messa in sicurezza del bacino idraulico Colli Euganei e, in particolare, del Comune di Montegrotto».

Al.Ma.



SOPRALLUOGO Da sinistra Rango, Mortandello e Ferraresso



Idrocarburi nello scolo: bisogna scavare e pulire

VILLADOSE

In seguito ai problemi di malfunzionamento del depuratore di fine agosto, il sindaco Gino Alessio aveva richiesto, i primi di settembre, un sopralluogo tecnico congiunto al **Consorzio di Bonifica Adige Po** per la verifica dello Scolo Santo Stefano. Nello scolo Santo Stefano vengono conferite le acque trattate dal depuratore locale in gestione ad Acquevenete spa. Il sindaco, in tale contesto auspicava almeno un controllo visivo dello stato dello scolo. Nei giorni scorsi, con protocollo del 14 novembre, il sindaco ha ricevuto dal Consorzio di **Bonifica** la relazione del sopralluogo che è stato effettuato il 16 settembre congiuntamente con il tecnico comunale. I tecnici hanno evidenziato le condizioni di interrimento dell'alveo dello scolo a valle dello scarico del depuratore per un tratto di circa un chilometro e mezzo e quindi

hanno ravvisato la necessità di una pulizia dell'alveo mediante l'escavo dei sedimenti.

IDROCARBURI

Tuttavia l'analisi del materiale ha evidenziato la presenza di idrocarburi pesanti che superano il limite imposto dalla norma. Ciò comporterà che il materiale escavato non potrà essere spianato sui terreni agricoli in fregio al canale, ma potranno invece essere utilizzati a livello industriale e artigianale. La presenza di idrocarburi è comunque alquanto prevedibile in quanto anche le acque di dilavamento di strade e piazzali confluiscono al depuratore.

M. Poz.

LE PRESCRIZIONI DELLA BONIFICA PER IL SANTO STEFANO DOPO I PROBLEMI AL DEPURATORE DI FINE AGOSTO



Consorzi **bonifica** Martellago guida le "contro-liste"

►«Consiglio blindato, non è democratico»: nascono i gruppi alternativi

MARTELLAGO

Parte da Martellago la reazione contro "l'oligarchia" degli agricoltori nei consorzi di **bonifica**: anche gli altri cittadini e categorie vogliono contare.

Presentate martedì a Maerne le due liste che "Unione dei cittadini" ha formato per correre alle elezioni per il rinnovo per i prossimi 5 anni della governance di Acque Risorgive, il 15 dicembre: in tutti i dieci consorzi veneti sono la sola "alternativa" a quelle unitarie delle associazioni del mondo agricolo.

«Con questa scelta le organizzazioni agricole hanno blindato in partenza nuovo consiglio, giunta e presidente - ha detto il consigliere comunale di Martellago Moreno Bernardi, tra i fautori dell'operazione - Dovevamo dare un segnale per rompere un sistema chiuso e antidemocratico che esclude gran parte della popolazione (per Acque Risorgive 688mila persone tra le province di Venezia, Padova Treviso) e dei territori: nelle liste degli agricoltori non c'è nessun trevigiano. Sono stati eliminati anche i rappresentanti dei sindaci: tanto valeva commissariare questi enti».

I contribuenti infatti sono divisi in tre fasce (per ciascuna è prevista una lista) a seconda del contributo dovuto, calcolato sulla base imponibile di immobili e terreni: la prima va fino a 62,34 euro e comprende per lo più i "normali" cittadini; la seconda, da 62,35 a 273,14 euro, annovera in particolare le attività (per queste due fasce l'Unione ha presentato le liste); la terza, oltre i 273,15 euro, riguarda soprattutto gli agricoltori. «Ma i problemi idraulici che deve affrontare il consorzio, nelle emergenze

ma soprattutto nella programmazione degli interventi e nella destinazione delle risorse, non riguardano solo i campi - ha aggiunto Bernardi - Quanti abitano e operano nelle aree urbane sono i primi a essere colpiti dagli allagamenti: devono trovare rappresentanza nel Consorzio tutti i privati e le categorie. Questi enti non possono servire solo per dare una poltrona ai rappresentanti di Coldiretti, Cia e Confagricoltura».

«Anche perché il 72% dei 270mila elettori appartengono alla prima fascia urbana, la più popolare ma anche la meno ascoltata da decenni», ha ricordato Sergio Sabbadin, uno dei candidati di Martellago, che ne esprime ben 7 sui 16 totali: gli altri sono il consigliere uscente Loris Benetti, Elio Meggiato, Mosè Bragato, Tiziano Chinellato e gli ex consiglieri comunali Silvano Niero e Gianfranco Pesce, già nel cda dell'ente. «L'attività del Consorzio è fondamentale - ha concluso Pesce - ma poco nota: i cittadini non capiscono perché si richiede loro il contributo. E invece devono andare ai seggi per concorrere alle scelte che li riguardano da vicino». Appello non casuale, alle ultime elezioni hanno votato solo in 7mila: neanche il 3%.

Nicola De Rossi



CONSIGLIERE
Moreno Bernardi



MAROSTICA

Le vie S. Vito e Torresin chiuse al traffico

Chiuso fino al 24 dicembre via San Vito e via Torresin a Marostica per i lavori del Consorzio di Bonifica Brenta sullo scolo Torresino. L'intervento è iniziato ieri con l'istituzione temporanea del divieto di transito nel tratto interessato dai lavori che metteranno fine al problema degli allagamenti nella zona sud di Marostica, fino al confine con Nove e Schiavon. Con le dovute cautele, sarà comunque garantito il transito ai residenti e ai frontisti aventi diritto che non avranno la possibilità di utilizzare percorsi alternativi, nonché a scuolabus, veicoli d'emergenza e mezzi per la raccolta rifiuti. L'intervento, per il quale il Consorzio ha ricevuto un finanziamento regionale di 550 mila euro, prevede il risizionamento dell'alveo dello scolo Torresino con il rifacimento dei manufatti idraulici: in pratica, si prevede di sezionare l'intero tratto del corso d'acqua che corre parallelamente a via Torresin, a partire da via San Vito, per un totale di circa 945 metri, con la demolizione e la ricostruzione di tutti i manufatti, ponticelli e attraversamenti stradali ora esistenti. Verrà inoltre adeguata la livelletta del fondo del canale. Nel 2015, era stato realizzato il nuovo scolmatore per deviare parte delle portate di piena dello scolo Torresino nel sistema idraulico della roggia Grimana Vecchia. • F.P.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Bacino sul Piave: «Lo prevede l'Europa»

►La Regione: «La direttiva parla chiaro prima viene l'incolumità delle persone»

CROCETTA

Mentre si avvicina il giorno dell'atteso incontro pubblico di illustrazione del progetto preliminare delle casse di espansione a Ciano, in programma domani sera all'oratorio, e la petizione avviata dal Comitato per la loro salvaguardia sta raggiungendo le 1500 firme, l'assessore regionale all'Ambiente e Protezione Civile Gianpaolo Bottacin risponde ad alcune delle questioni sollevate dalla comunità di Crocetta. Compatta nel dire no all'infrastruttura, che andrebbe a occupare un'area di 13 kmq prevedendo la costruzione di argini di contenimento alti 8 metri con ricadute, dal punto di vista naturalistico, sul territorio. «Innanzitutto tutto va precisato che, secondo la direttiva europea Alluvioni, l'incolumità delle persone viene prima di ogni altra cosa - spiega l'assessore Bottacin - In sostanza per le norme comunitarie la sicurezza prevale sulla salvaguardia dell'ambiente, quindi anche sulle zone considerate Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), come ad esempio le Grave di Ciano. E la Regione è responsabile di questo. Perciò vanno cercate delle soluzioni tecniche di alto livello scientifico che possano ovviare alle esondazioni del Piave».

PROGETTO DEL 2013

Una delle proposte di cui si

pio i grandi bacini idroelettrici ormai quasi interrati. «Trattenere le acque utilizzando le dighe presenti a monte è un'ipotesi che non serve allo scopo. Stiamo parlando di invasi troppo distanti, più a valle ci sono altri affluenti del Piave e i risultati sarebbero probabilmente evidenti solo fino a Belluno. Viceversa in pianura non ci sarebbe alcun beneficio di sorta. A chi avversa questo progetto ribadisco che, per risolvere la questione degli allagamenti e delle piene, sono necessari studi approfonditi. Almeno quanto quelli effettuati dal professor D'Alpaos, uno dei maggiori esperti nel settore, che reputa l'opera necessaria. Altra cosa che ho letto è quella che il progetto risale agli anni Settanta: non è vero, dato che il piano stralcio del fiume che approva questa soluzione con decreto ministeriale è datato 2013».

OPERE COMPENSATIVE

Un altro aspetto sul quale ci si sta interrogando a Crocetta riguarda le eventuali opere compensative. «La realizzazione delle casse di espansione richiede una fase di progettazione che dovrà approfondire una serie di aspetti. Di sicuro, oltre a salvaguardare la vita delle persone, si cercherà di rispettare al massimo l'ambiente. Penso ad arginature erbose, oasi naturalistiche, piste ciclabili e altre cose che siano ritenute necessarie dall'amministrazione comunale di Crocetta. Su questo - conclude l'assessore - sia-



NUOVO BACINO Il progetto delle casse di espansione di Ciano verrà presentato ufficialmente domani sera in oratorio



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

discute a livello locale è di procedere alla riqualificazione del corso del fiume e delle strutture già esistenti, come ad esem-

mo disponibili ad assecondare le richieste del sindaco Tormenna».

Giulio Mondin